

Cent. 30 la copia

MARTEDI' 8 NOVEMBRE 1938-XVII

TARIFFA DELLE INSEZIONI

CIVILTA' NUOVE

La politica si fa «introspezione»? Si direbbe di sì, a giudicare da certe manifestazioni della polemica. I letterati conoscono ad esuberanza il significato della parola «introspezione»: qualcosa di misterioso tra l'analisi chimica e la violazione radiologica del mondo soggettivo. Attualmente, si fa della «introspezione» sulla essenza dei regimi politici e specie di quelli autoritari. Dopo la crisi europea, una formidabile revisione è in atto su tutti gli scacchieri della politica estera ed interna. C'è molto da fare per le diplomazie, per i governi e anche per i partiti. Ma la foga della personalità dirigente, come dei polemisti di giornale trova il tempo e il modo o il pathos per una certa sopravvalutazione del giudizio, dal contingente all'assoluto: ricorre spesso come a una specie di esame di coscienza, da Roosevelt a Blum, da Eden a Herriot, su quali siano i meriti (causa dei loro successi) degli Stati accentrati e i demeriti dei Governi eccessivamente decentrati. E' una polemica che può dar luogo alla diffidenza come all'ironia: per noi invece è un dato psicologico molto interessante di giudizio sulle grandi linee della storia che trascendono la stessa mera occasionalità del fatto politico. Lo abbiamo rilevato nel nostro articolo «Cicli storici». Vale la pena di fare qualche altro passo nell'indagine.

Dice per esempio Roosevelt che «le democrazie sono indebolite dai dissensi interni». Non è una rivelazione: poiché uno degli impulsi al sorgere dei regimi accentrati è appunto il grado ultimo di disgregazione di talune democrazie al loro stadio di decadenza. Anche un difetto di combattività ha rilevato attualmente il Presidente americano nei regimi non autoritari: cioè una tendenza al socializzare e nel reagire unanimemente in senso nazionale a situazioni critiche.

I fatti s'impongono. La potenza di riforma, specie in senso sociale, di un'autorità unica, accentrata e autorizzata ad agire, ha certamente impressionato le persone ancora capaci di senso critico anche in regimi che possono discendere in tutto o in parte dalle nuove forme statali unitarie.

Ciò riconferma — se ce ne fosse bisogno — che idealmente e storicamente vi sono dei principi che regolano le collettività: e quando sono violati, giustizia vuole che l'equilibrio si ristabilisca. Quando il pendolo della libertà è scagliato al suo estremo, l'autorità si rivendica. Quando l'individuo ignora o si estranea o si contrappone per anarchismo o per insufficienza di visione, all'interesse collettivo, la società si ricostruisce con la violenza dell'organismo minacciato dal morbo.

Tutto il problema rimane per la coscienza umana (e tanto più per la coscienza religiosa) un problema di limiti. Di non andare oltre, cioè, nella reazione, a un dato confine di ripartizioni, fra l'individuo e la collettività, fra la parte ed il tutto.

Da questo punto di vista bisogna riconoscere che la polemica contro gli Stati autoritari ha molte punte dirette contro la Germania. Il che dimostra che la lotta religiosa non ha giovato: che non poche coscienze sono pensose di fronte ai «margini» che il totalitarismo, per esempio, alla Rosenberg lascia alla spontanea manifestazione della fede personale, al concetto cristiano della vita, come alla asserita preminenza di una determinata genealogia di stirpe su tutte le altre; ed anche all'impulso per lo meno teorico di primato universale.

Desumiamo questi pensieri dalla considerazione di un documento che possono considerare anche le correnti politicamente distinte: il discorso dell'Em.mo Cardinale Verdier; allocuzione che va inquadrata, si intende, nell'ambiente ideale e storico del popolo francese, saturo di idealità, diciamo pure, decentrate. Ma che cosa ha detto in sostanza l'Em.mo Presule? Dopo la premessa che noi entriamo in una delle più grandi epoche della storia, il Primate ha affermato virilmente che per la Francia: «L'ora è venuta di ricostruire la città». «Guerra

I provvedimenti del Consiglio dei Ministri

Il disegno di legge per la istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni - La tassa di circolazione delle vetture per il trasporto delle persone è stata abolita

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione. PRESIDENZA. — Su proposta del Duce, primo Ministro, Segretario di Stato.

Un disegno di legge per l'istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni: il testo di tale disegno di legge è quello già esaminato dal Gran Consiglio del Fascismo.

Un disegno di legge col quale la data dei censimenti quinquennali generali della popolazione, viene spostata dal 21 aprile al 31 dicembre, in considerazione che al 21 aprile la composizione delle famiglie non ha la consueta normalità, poiché vari membri sono assenti per ragioni di lavoro — specialmente agricoli — e per affari mentre al 31 dicembre le lavorazioni agricole sostano e i componenti, che si sono allontanati dalla famiglia, fanno consuetudinariamente in quella data ritorno alle proprie famiglie.

Un schema di Decreto Legge che equipara il possesso del brevetto di Sansepolcrista al possesso del brevetto della Marcia su Roma a tutti gli effetti della concessione dei benefici previsti dalle vigenti disposizioni per i benemeriti della causa fascista.

Un schema di D. L. che deferisce all'Ente Nazionale Fascista di Previdenza Umberto I le attribuzioni inerenti alla corrispondenza del trattamento di infortunio spettante, in applicazione del Testo Unico approvato con R. D. 24 dicembre 1927-II, n. 2114 e del relativo regolamento ai salariati delle amministrazioni statali.

Un schema di D. L. col quale, in dipendenza dei nuovi compiti assegnati all'Opera Nazionale Combattenti, nel campo dell'attività agraria, nel Tavoliere delle Puglie e nella zona del Volturno e dei territori ad essa assegnati dal Duce per la ridefinizione di quelle plaghe, si dettano norme integrative del R. D. 16 settembre 1926-IV, n. 1606, per l'ordinamento e le funzioni dell'Opera stessa, al fine principale di rendere più spedita l'attuazione del programma di bonifica.

L'iscrizione degli ebrei al P. N. F.

Uno schema di R. D. col quale, in relazione alle determinazioni adottate dal Gran Consiglio del Fascismo, si portano modificazioni al vigente statuto del P. N. F. circa l'iscrizione al Partito dei cittadini italiani di razza ebraica, determinando che non potranno essere iscritti al P. N. F. cittadini italiani che, a norma delle disposizioni di legge che verranno al riguardo emanate, sono considerati di razza ebraica e non sono compresi in alcuna delle eccezioni che verranno previste dalle disposizioni stesse.

Inoltre sono chiamati a far parte del Consiglio Nazionale del P. N. F. il segretario, il vicesegretario e due ispettori dei Fasci italiani all'Estero, nonché il presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra e il presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Uno schema di D. L. inteso a mutare la denominazione del P. N. F. in «Militia Contrattori» e della Militia da Costa, in Militia Artiglieria Marittima e a stabilire che entreranno nelle Militie dipendono da un unico «Comando delle Militie Contrattori e Artiglieria Marittima», in sostituzione dell'esistente «14.ª P. M. D. D. e da Cos».

Istituzione di gradi nella Militia

Uno schema di decreto legge che prevede l'istituzione dei gradi di primo aiutante, aiutante capo, aiutante sostituito nella categoria di sottufficiali della Militia, corrispondenti a gradi già esistenti per i sottufficiali delle altre Forze armate, e stabilisce la costituzione di un unico ruolo per l'assorbimento del personale sottufficiali graduati e Camicie nere addetti ai comandi di Militia per i vari servizi e amministrativamente a carico del bilancio della Militia stessa.

Un schema di R. D. col quale in applicazione del R. D. 12 luglio 1938 XVI n. 1517, che ha approvato il nuovo ordinamento dell'ente espositivo Biennale d'arte internazionale di Venezia, assegnando a tale Ente ulteriori compiti, vengono congruentemente elevate le quote dei contributi dello Stato come del Comune e della provincia di Venezia, ripartendo i contributi stessi nelle gestioni delle tre attività della «Biennale». Esposizione internazionale d'arte figurativa, Mostra internazionale d'arte cinematografica e manifestazioni d'arte drammatica e musicale, oltre alle gestioni per le spese generali.

Un accordo con la S. Sede

AFFARI ESTERI — Su proposta del Ministro per gli Affari Esteri sono stati approvati:

Un accordo di carattere commerciale stipulato dall'Italia con la Lituania e la Turchia; un accordo italo-germano relativo al servizio militare di

Per gli ufficiali medici nell'A. O. I.

AFRICA ITALIANA — Su proposta del Duce, Ministro dell'Africa Italiana:

Uno schema di D. L. che istituisce un premio di lire 30 mila a favore degli ufficiali medici specialisti che accettino il richiamo dal congedo per destinazione nell'A. O. I. con ferma di 3 anni. A tutti gli ufficiali medici in servizio in A. O. I. è inoltre attribuito, in aggiunta ai normali assegni coloniali, un compenso annuo di lire 2500 a titolo di indennità transitoria per servizio compiuto nell'ambito di piccole distanze.

Uno schema di R. D. relativo all'ordinamento per la riscossione delle imposte dirette in Libia.

Il nuovo Catasto dei terreni

FINANZE — Su proposta del Ministro delle finanze:

Uno schema di R. D. che approva il regolamento per la conservazione del nuovo catasto dei terreni.

Uno schema di R. D. che approva modificazioni alle norme vigenti per l'applicazione del contributo di miglioria. Oltre che ad aggiornare la procedura per la risoluzione dei ricorsi ed a stabilire un termine unico a cui debba riferirsi l'accertamento dell'incremento di valori, il provvedimento prevede l'esenzione dal contributo per gli immobili di pertinenza degli istituti fascisti autonomi per le case popolari, nonché dell'istituto nazionale per la costruzione delle case degli impiegati dello Stato anche per le opere eseguite dalle provincie e dai comuni senza il contributo dello Stato.

Uno schema di R. D. che modifica l'art. 229 ultimo comma del regolamento doganale, col quale si estende la concessione delle esenzioni dal deposito cauzionale alle ditte che gestiscono serbatoi in cemento anche interrati per la custodia di olii minerali.

Uno schema di D. L. che accorda la franchigia doganale per i biglietti di viaggio ferroviari, marittimi o aerei.

Uno schema di D. L. inteso a stabilire nuove concessioni in materia di temporanea importazione, il ripristino di concessioni in materia di temporanea importazione, il ripristino di concessioni di temporanea importazione scadute, la proroga di altre di prossima scadenza, nonché l'estensione ad altre lavorazioni di talune concessioni di temporanea importazione attualmente in vigore.

Uno schema di D. L. recante la proroga al 31 dicembre 1938-XXII del termine fissato per la concessione delle agevolazioni tributarie a favore della zona industriale di Trieste.

Uno schema di decreto legge concernente la proroga del termine per gli accertamenti del valore immobiliare assegnabile al Prestito redimibile e le norme per la formazione dei ruoli della imposta straordinaria immobiliare per gli anni 1939-XVII e successivi.

Uno schema di D. L. concernente la proroga delle agevolazioni tributarie a favore della zona industriale di Pola.

Uno schema di D. L. col quale viene esteso il beneficio della restituzione dell'imposta sul sale incorporato negli estratti di carne, nei brodi condensati, nelle minestre preparate e nei condimenti per brodi e minestre che vengono esportati.

Uno schema di D. L. che in via di esperimento modifica il sistema di distribuzione dei valori bollati.

Uno schema di D. L. recante modificazioni all'attuale regime tributario per l'automobilismo industriale. Le nuove norme portano un'attenuazione della tassa unica di circolazione per gli autocarri e rimorchi ed altresì una più equa discriminazione dell'aliquota della tassa sui trasporti di cose con automezzi.

L'abolizione della tassa di circolazione sulle autovetture per trasporto di persone

Uno schema di D. L. che abolisce, a decorrere dall'anno 1939-XVII, le tasse di circolazione sulle autovetture per trasporto di persone.

Il provvedimento segna un nuovo sviluppo della politica economica del Governo fascista intesa a favorire lo sviluppo dell'automobile quale mezzo fondamentale per attuare quella motorizzazione del paese che è elemento e segno del civile progresso delle Nazioni moderne e fattore indispensabile della attrezzatura bellica della Nazione.

Uno schema di D. L. che modifica l'attuale sistema di percezione della imposta di registro sui contratti per utenze telefoniche.

Detta imposta verrà pagata con una speciale forma di abbonamento in modo da agevolare le ditte esercenti e gli



I COLONI PRENDONO POSSESSO DELLE CASE LORO ASSEGNATE

uffici del Registro dall'onere della registrazione singola dei numerosissimi contratti per utenze telefoniche.

Uno schema di D. L. che approva modificazioni al vigente regime della imposta di negoziazione sui titoli delle società ed altri enti.

Il provvedimento ha lo scopo di adeguare la imposizione al valore reale di circolazione dei titoli, consentendo un'effettiva difesa così al contribuente come all'amministrazione me-

Il Gran Consiglio del Fascismo

si riunirà il 30 novembre

ROMA, 7 sera

Il Gran Consiglio del Fascismo è convocato per mercoledì 30 Novembre alle ore 22 a Palazzo Venezia. (Stefani)

dante ricorso ad un collegio unico di esperti, che, in caso di controversia tra amministrazione e contribuente, giudicherà in via definitiva.

Uno schema di D. L. inteso a varare le aliquote di tassa portuale ridotta vigente per i materiali da costruzione muraria nei porti di Genova, Livorno, Napoli, Civitavecchia e Venezia.

Uno schema di D. L. col quale vengono stabilite nuove norme per l'applicazione delle vigenti tasse di bollo sui titoli e sugli effetti stiliati in valuta estera.

Uno schema di D. L. col quale vengono estese le disposizioni vigenti in materia di pensioni di guerra agli appartenenti alle Forze Armate dello Stato che, in dipendenza del servizio prestato in Estremo Oriente durante il conflitto cino-giapponese, abbiano riportato ferite, lesioni o infermità, e alle loro famiglie, in caso di morte.

Il miglioramento fondiario del Tavoliere delle Puglie

Uno schema di D. L. che autorizza e disciplina il finanziamento occorrente all'Opera Nazionale Combattenti per l'esecuzione delle opere di bonifica e di miglioramento fondiario nel Tavoliere delle Puglie e nei comprensori del Volturno.

La progettata trasformazione fondiaria comprende una estensione di

trentamila ettari, nel Tavoliere delle Puglie e di ventimila ettari di alcuni comprensori della regione del Volturno. Sulla base di unità pederali di 15.30 ettari potranno formarsi circa duemila poderi, trasferendovi altrettante famiglie coloniche.

Uno schema di R. D. recante modifiche alle disposizioni sullo stato giuridico ed economico dei salariati dello Stato.

Uno schema di D. L. inteso a consentire all'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato (Incis) la stipulazione di nuovi mutui per ulteriori costruzioni di abitazioni per dipendenti statali.

Uno schema di D. L. con il quale si provvede alla trasformazione delle vigenti imposte di soggiorno e di cura disciplinate dal T. U. finanza locale e si dettano apposite norme per la loro riscossione e devoluzione.

Uno schema di decreto legge concernente le disposizioni integrative del R. D. L. 2 giugno 1927 V. N. 1046, modificato e convertito con la legge 14 giugno 1928 VI N. 1470, relativo alla garanzia dei crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali. Il provvedimento è diretto a facilitare, mercé la concessione della garanzia statale, i finanziamenti bancari occorrenti alle ditte esportatrici, durante il periodo delle lavorazioni, mentre finora tale garanzia poteva essere concessa solo dopo il rilascio dei titoli di credito da parte degli acquirenti esteri o dopo l'espletamento delle forniture stesse.

Uno schema di D. L. concernente la restituzione del diritto di licenza sugli olii minerali greggi nonché sui residui della loro distillazione di provenienza estera, impiegati nella fabbricazione di prodotti petroliferi che si esportano direttamente dalle ditte esportatrici stabilimenti di raffinazione o di trasformazione.

Uno schema di D. L. concernente la proroga delle agevolazioni tributarie a favore della zona industriale e portuale di Livorno.

Un'imposta straordinaria

Uno schema di decreto legge col quale viene istituita un'imposta straordinaria applicabile una volta tanto sul capitale investito nelle aziende industriali e commerciali gestite da privati contribuenti e da società non azionarie.

Il provvedimento chiude il ciclo delle tassazioni e cariche patrimoniali straordinarie dipendenti dalle plusvalenze che sui patrimoni si sono verificate per effetto dell'allineamento

monetario operato nel 1936 e quindi si ricollega strettamente alle due altre imposizioni riguardanti la proprietà immobiliare ed il capitale delle società azionarie. La nuova imposta risponde, più che ai fini fiscali, a principi di perequazione tributaria ed i criteri di moderazione, coi quali verrà applicata, risultano sia dalle aliquote adottate, sia dal limitato numero dei colpiti (circa 120 mila in confronto ad un milione di contribuenti).

Una nuova ripartizione delle grandi unità militari

GUERRA — Su proposta del Duce, Ministro della Guerra:

Uno schema di D. L. che, in relazione ai nuovi recenti criteri che informano la costituzione organica del R. Esercito, procede ad una nuova ripartizione delle grandi unità militari, la quale risulti più aderente alle necessità di difesa del Paese.

Uno schema di R. D. che determina i cicli di operazioni di grande polizia coloniale in A. O. I. per il periodo dicembre 1937 XVI luglio 1938 XVI.

MARINA — Su proposta del Duce, Ministro della Marina:

Uno schema di D. L. concernente la istituzione di un comando generale delle capitanerie di porto.

AERONAUTICA — Su proposta del Duce, Ministro dell'Aeronautica:

Uno schema di D. L. relativo all'aumento del capitale sociale dell'Aia Littoria S. A.

Uno schema di D. L. recante modifiche alle norme che disciplinano il contratto di trasporto aereo.

Uno schema di D. L. inteso a stabilire il trattamento economico al personale della scuola paracadutisti.

Il Consiglio dei Ministri la cui seduta ha avuto termine alle ore 12, tornerà a riunirsi mercoledì prossimo 9 corr., alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Udienze del Duce

Insegnanti elementari spagnoli — Direttive per le attività agricole — Alta onorificenza al gen. Malladra

ROMA, 7 sera

Il Duce ha ricevuto, presentatogli dal Sottosegretario alla Guerra il Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Malladra al quale ha consegnato le insegne di Grande Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, compiacendosi per la sua opera.

Ha ricevuto anche, presente il Segretario del Partito, il colonnello Antonio Luridiana, comandante dell'11. Bersaglieri, che gli ha consegnato un modello dell'idrovolante «Cat. Z. 506» che ha conquistato 26 primati internazionali, modello costruito e donato dai Bersaglieri in congedo, operai del cantiere di Montefalcone.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Muzarini, Presidente della Confederazione fascista dell'Agricoltura al quale ha impartito direttive per il potenziamento ai fini antichità delle attività agricole.

Infine il Duce ha ricevuto presente il Segretario del partito, i 200 insegnanti elementari spagnoli in visita di istruzione in Italia. Dopo che gli insegnanti ebbero cantato «Giovinezza» e gli inni nazionali spagnoli, il capo del gruppo, che rappresentava il ministro dell'Educazione nazionale spagnola, ha indirizzato al Duce vibranti parole di omaggio e di gratitudine. Il Duce ha risposto rivolgendosi ai presenti il suo cordiale saluto ed esprimendo la sua viva simpatia per la Spagna di Franco che sarà domani tutta la Spagna.

Il Duce acclamato a Pescara

Rapido volo da Roma - Improvvisa visita del Capo del Governo alla città - Il saluto della popolazione

ROMA, 7 sera

Alle 12.30 di oggi il Duce, partito dall'aeroporto del Littorio, pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento, si dirigeva verso l'Abruzzo che attraversava alla quota di 4.000 metri, all'altezza di Aveszano, atterrando, all'aeroporto di Pescara, dopo soli 3 quarti d'ora di volo.

Lo accompagnavano il Ministro Segretario del Partito ed il Sottosegretario all'Aeronautica.

Disceso dall'apparecchio il Duce passava in rivista gli allievi della scuola di pilotaggio ed esprimeva gli impeti

quindi, salito sulla piccola vettura della scuola, si recava a Pescara ove l'improvvisata notizia si spargeva fulminea fra la popolazione annunziata dalle campane a stormo e dalle sirene.

Il Duce si dirigeva subito alla casa nata di Gabriele d'Annunzio e la visitava minutamente soffermandosi nelle varie stanze. Quindi si recava sulla riva del mare a visitare la prima casa già abitata del nuovo villaggio per i pescatori e disponeva lo stanziamento di nuovi fondi per il suo

Sulla via del ritorno entrava al palazzo del Governo.

Intanto l'intera cittadinanza si riuniva, esultante, sul vasto piazzale di fronte al palazzo del Governo acclamando al Duce con entusiasmo vivissimo che diventava ancora più ardente quando, affacciato al balcone centrale, il Duce rivolgeva brevi parole di saluto alla popolazione acclamante.

Alle 14.45 il Capo del Governo faceva ritorno all'aeroporto e ripartiva in volo per Roma ove atterrava, al Littorio, alle 15.30 rientrando poscia a palazzo Venezia. (Stefani)

CROCIERA AL NORD ROCCHE RIPE GHIACCIO: il regno dell'Artide

VI

Dopo Hammerfest si è veramente nel regno dell'Artide, tra affioranti rocce sterili, ripe scoscese, scogli ben lavati e puliti dai venti e dalle onde. Pietra e acqua; sembra di navigare tra una catena di montagne che un cataclisma abbia affondato nel mare. Il mondo doveva apparire così a Deucalione e Pirra, erranti sulla loro zattera nel mondo coperto dal diluvio.

Si passa accanto alle Isole degli uccelli, che paiono il titolo di un romanzo d'avventure. Sono dirupate e scabre anch'esse, con pareti che scendono in mare a perpendicolo e caverne scavate dal diuturno, rabbioso picchiare delle onde; scarsa erba cresce in qualche pila, che è riuscita a riparare dal vento un po' di humus. Siamo nella regione dove secondo un motto norvegese, una zolla di erba, che si potrebbe coprire con un foglio di giornale, passa per una prateria.

Deserto, silenzio, solitudine; ma sulle rocce vedute delle striscie bianche, che non possono essere neve né fiori. Il piroscalo, ad un tratto, lancia l'urlo lungo della sua sirena e allora, quasi per magia, un brivido sembra scuotere le isole deserte, le misteriose striscie si animano ed una nuvola di alcionci spaventati si alza a volo, riempie del suo fremito d'ali il cielo, ci viene incontro, ci è sopra, s'allontana, ci sparpaglia, fruscio di penne bianche, nere, biglie, striscie rosse o azzurre, irtonde o lamente. Gli alcioni, innumeri abitanti di queste nude rocce, ci hanno dato il loro saluto; a lenti giri, librati sulle larghe ali, ritornano all'isola; molti sono scesi in acqua e, composti e lievi come uccelli di celluloido, si lasciano cullare dalle onde della scia. Altri ci seguivano ostinati e strepitanti, attraverso il paesaggio severo e malinconico, proprio fino al Capo Nord, attenti ad ogni lancio dal ponte della cucina, perché anche questi poetici uccelli sembrano fortemente preoccupati dalle questioni manducatorie.

In capo al mondo

Capo Nord, come ognun sa, è il punto più settentrionale del continente europeo, benché non sia affatto nel continente, perché è un'isola e non sia poi il punto più settentrionale, perché Capo Knivskjeldden, pochi chilometri più in qua, si protende verso il nord di 48 secondi di grado di più. Ma ha-bent sua fama anche i promontori; Knivskjeldden, con quel nome irto e pretenzioso, è rimasto nell'oscurità, Capo Nord è conosciuto da tutti, dalla quarta elementare in su.

Si sbarca alle undici di notte (ma qui è giorno) in una piccola balsa, cupa d'acqua e ci accoglie un bravo lappone in costume, con cane e pargolo, che deve esser informato con precisione di ogni arrivo di crociera e non manca di farsi trovare sul posto per contribuire al colore locale e alle finanze familiari; un altro indigeno, vestito all'europea questo, imbracciata una gran fismarmica, accompagna imperterriti, instancabili, inesorabile la nostra ascesa e per uno strano dono d'ubiquità, trova modo di porgerci il suo cappello ad ogni svolta.

Un ripido viottolo a zig-zag, interrotto da qualche lunga scalinata di legno, ci fa raggiungere ben presto l'orlo del costone a 307 metri d'altezza. E lì si stende dinanzi a noi il pianoro sterminato, desolato, di pietrame, di roccia, di scarsa erba dura e pungente; in qualche avvallamento, dove l'acqua della pioggia deve indugiare, sono gran distese di curiosi fiori bianchi, quasi sinistri. Si va, si va, sparsi nella gran distesa le voci si spengono, le figure si allontanano, spiccano sempre più piccole contro il cielo dorato. La scena ha qualche cosa di primitivo e di fantastico; così doveva essere il mondo per i patriarchi, che andavano con le donne, i servi, i greggi, in cerca di nuovi pascoli e di nuove sedi. Il mondo ancora ignoto si stendeva dinanzi ai loro occhi senza limite e un'angoscia doveva prendere i loro cuori all'idea di giungere all'estrema linea, dove il cielo raggiungeva la terra, e di affacciarsi sull'abisso dell'infinito.

Invece noi arriviamo alla hütte che ha nome Nord-Kap, dove si vendono gazzose dolciastre, vini agri, cartoline col timbro di Capo Nord e, naturalmente, si firma un registro.

Ai piedi dello strapiombo il mare è dipinto all'acquarello, il cielo d'un tenerezza innocente azzurro sembra esser fatto solo per luci d'alba e chiarori d'aurora; il sole, acceso e lontano, sta in equilibrio immobile sull'orizzonte, per niente commosso dal trombettiere dello Sturtag, il quale, con qualche timore per le possibili stecche, saluta l'astro calante e nascente insieme, con note gravi e solenni.

Accanto alla hütte sta un modesto obelisco per ricordo di una visita di re Oscar II nel 1873; poco più lontano è un palo con una freccia di legno: Polo Nord. Ai piedi di quel palo cerchiamo di riordinare le nostre cognizioni di geografia astronomica, che in quel momento si trovano piuttosto confuse e vacillanti: parole difficili e di sapore incancellabilmente scolastico, come inclinazione dell'eclittica, parallelismo dell'asse e polo magnetico, ritornano af-

fannosamente nei discorsi coi quali cerchiamo di renderci una ragione scientifica del fatto che secondo la freccia il polo non si trova affatto dove il nostro povero buon senso lo collocherrebbe. Un cigolio inaspettato interrompe la laboriosa discussione: il palo gira su se stesso, docile e sorridente e consente a segnare il nord dove vuole il caso o il capriccio dell'ultima mano che l'ha toccato.

Probabilmente non si tratta che di un guasto, che verrà riparato per l'arrivo della prossima crociera; ma il fatto non manca di un sapore di lieve arguzia e di profonda saggezza; d'ora in poi, di fronte a molte asserzioni troppo assolute sulle cose umane, cercherò di ricordarmi la freccia mobile di Capo Nord. L'unico che non inganna è il sole: perché sta nel cielo.

I pacifici Lapponi

Fino a qualche tempo fa io avevo intorno ai Lapponi delle idee piuttosto vaghe; la mia bibliografia sull'argomento si limitava ad un certo passo del Mantegazza, che si trovava in tutte le antologie dei miei tempi; e ad una quartina di Heine:

In Lapland sind schmutzige Leute, plattköpfig, breitmäulig und klein, sie kauern um's Feuer und backen sich Fische und quäken und schreien...

e l'arguta e malinconica laude dei pacifici Lapponi e dell'olio di merluzzo di Ragazzoni:

Ben tappati dentro i poveri
ma fidati lor ricoveri,
mentre lento sui tizzoni
cuoce il lor desinaruzzo
i pacifici Lapponi
bevono l'olio di merluzzo...

Bisogna confessare che non era molto e che quel poco mancava di serietà. Lungo il viaggio avevo cercato di erudirmi e avevo imparato che i Lapponi di Norvegia oggi sono circa ventimila, e vivono nomadi con i loro greggi di renne, che conducono a cercar la magra erba dei pascoli scarsi di quasi; della razza mongola, dalla quale provengono per chissà quali remote peregrinazioni attraverso la Siberia e la Russia e la Finlandia, conservano i caratteri fisici, la statura bassa, la faccia larga con gli zigomi sporgenti, il naso schiacciato, gli occhi neri e i capelli biondi; di proprio vi aggiungono una sporcizia notevole. Parlano un linguaggio affine al finnico e, in questo paese dove l'analfabetismo non esiste, sanno tutti leggere e scrivere (poi vidi anche che sanno benissimo far di conto); prestano un loro pittoresco costume e vivono in accampamenti.

Tutto questo naturalmente era fatto per attirare la legittima curiosità dei crocieristi, ai quali era promessa una visita alle tende dei Lapponi ad un chilometro di Lyngseidet.

Lyngseidet è un paesino norvegese, così grazioso da parere un balocco. Sotto un cielo grigio e tuffato tra boschi di piovra recente e rassegnati alla pioggia imminente, le casette multicolori, lince come fossero appena uscite da una scatola, trovano modo di rendere il paesaggio allegro. Allo sbarco attende quella che in stile elegante si dice una lunga teoria di veicoli: carrette norvegesi e automobili americane aspettano al varco i crocieristi, a cui le nuvole turgide sospese in cielo minacciano un abbondante acquazzone se non si sbrighano. I crocieristi abboccano ed autisti e cochieri, scandinavi o lapponi che siano, li impiccano: in norvegese, ma li impiccano.

Si va per un'idillio, liscia stradina, tra due colline ben chimate di betulle, dove case serene occhieggiano tra le fronde e placide mucche pascolano tra l'erba fiorita. La valletta congiunge il Lyngseidet al Kjosensfjord e a mezza via tra i due bracci di mare sorge il cosiddetto accampamento lappone, il quale, ahimè, non è un accampamento e comincia a sospettare non fosse neppure di Lapponi, o, se lo erano, si trattava di un campionario a scopo commerciale, tanto da far venir voglia di guardar dietro, se c'era il cartellino di una qualche Uppim di Oslo o di Bergen.

I Lapponi veri, con le renne, sono a cinque chilometri di qui, mi si dice, nei pascoli, dove chissà se davvero

svolgessi la loro vita piana, senza scosse, senza mai quell'ansia insana che ci muta in pellirosse senza il fiel, senza la bile necessari all'uom civile

che me li aveva fatti così simpatici nella fantasia?

È scomparsa poesia...

Qui troviamo un paio di tende cuniche, dal cui vertice spuntano i rami contorti delle betulle che ne formano lo scheletro, e due o tre capanne, che vediamo nelle diverse fasi di costruzione: cinque tronchi disposti a capra, rivestiti di un assito, coperto a sua volta da uno strato di terra, su cui finisce per crescere un po' d'erba; una porta, una finestra, un buco nel tetto per il fumo. Che cosa succede quando piove non so, certo, nonostante tutte le apparenze, queste capanne dentro sono asciutte. Tra poche pietre, al centro, è acceso il fuoco; a terra, intorno, sono dei graticci coperti di pelli e di tappeti, che devono servire da sedili e da letti.



MUSSOLINI ALLA CHIUSURA della Mostra augustea

Il consuntivo della rassegna che nel 1942 avrà carattere permanente

ROMA, 7 sera. Alla presenza del Duce è stata chiusa ieri, nel Palazzo dell'Esposizione, in via Nazionale, la Mostra augustea della Romanità che ha inaugurato la giornata di ieri è stata visitata da oltre venti mila persone e che — dal 23 settembre 1937 — ha visto affluire nelle sue sale centinaia di migliaia di visitatori e tanto vivo interesse ha sollevato non solo in Italia ma in tutto il mondo.

Un milione di visitatori

La Mostra si è conclusa in una cornice di vibrante giovinezza, poiché tutte le rappresentanze del Littorio erano schierate lungo il fronte esterno della rassegna.

Il Capo del Governo — salutato da scroscianti applausi — è accompagnato dal Ministro Segretario del Partito, dall'on. Alfieri e da una folla di autorità, è giunto alle undici ed è stato ricevuto da S. E. il Nunzio Borgognini Duca, dal Corpo diplomatico, accademici d'Italia, senatori, deputati e studiosi, ufficiali generali di tutte le Armate. Nella Sala dei Trionfi, tra scritte, calchi, dominati tutti dal magnifico rifacimento del pronato del Tempio d'Augusto ad Anicura, Mussolini ha preso posto su un podio d'onore e ha ascoltato il soddisfatto consuntivo che il prof. Giulio Quirino Giglioli ha pubblicamente esposto.

Alcuni dati danno l'idea della grandiosità dell'opera. Tremila sono i calchi raccolti, circa 200 i plastici, molte centinaia le fotografie, le carte geografiche e topografiche, i passi degli autori, le scritte.

I pezzi esposti della Mostra provengono da 812 località, 282 italiane e 530 delle provincie dell'Impero. Delle collezioni, dove sono raccolti i monumenti non conservati sul posto, ben 366, di cui 283 stranieri, sono rappresentate alla Mostra. Delle molte centinaia di calchi e plastici di Roma e dell'Italia romana, provenienti da più di 188 località e collezioni, i Musei pontifici figurano con circa 200 pezzi, quello di Napoli con 150, oltre i 130 monumenti, 39 sono le collezioni tedesche che si dividono circa 300 cimeli della Germania romana; 17 le inglesi per la Britannia romana, con 120 pezzi; 38 le francesi, con 160 pezzi, per la Gallia romana a cui devono aggiungersi circa 150 monumenti e la serie dovrà essere tuttavia notevolmente aumentata; 30 calchi sono di monumenti del Museo di Costantinopoli, mentre le collezioni della Danimarca ne hanno dati 25 e 10 quelli de-

gli Stati Uniti d'America. E così via. E d'altra parte vediamo che 40 sono gli archi di trionfo da quelli di Augusto a quello di Bolzano e a quello delle Are dei Fileni che ricominciano la serie; 220 cimeli che si riferiscono ad Augusto, ecc. Nei 408 giorni di apertura, il numero dei visitatori ha raggiunto, anzi superato, il milione. Tutti hanno pagato l'ingresso. Così le spese di esercizio sono state sostenute dai visitatori e i 4.700.000 lire circa che è costata la Mostra sono interamente coperti dal valore delle collezioni che, pur tenendo i prezzi di ciascun pezzo al disotto di quello commerciale, hanno un valore inventariato, notevolmente superiore a tale cifra.

L'elogio del Duce

Dei visitatori più di otto mila furono militari di truppa e ben 61.481 studenti, inquadri dai loro insegnanti, e di essi 18.000 delle scuole elementari superiori di Roma.

Al termine della precisa e vibrante elencazione sgorga il canto dei giovani.

Dopo una solenne pagina polifonica si leva il coro profondo dello Impeto, e l'onda esaltatrice si espande tra le volte auguste. Al canto fa eco l'ovazione dei presenti.

Il Duce lascia quindi la Mostra e riappare sul pronao al Giovanni del Littorio ed al popolo, accolto da formidabili acclamazioni, mentre le formazioni schierate allo esterno intonano l'Inno dell'Impero e subito dopo, l'Inno a Roma.

Il ruolo dei tamburi e gli squilli delle trombe salutano ancora il Duce che, rivolto un vivo elogio all'on. Giglioli, e ricevuto il rinnovato omaggio delle autorità, lascia quindi in automobile il palazzo della Esposizione mentre nel clamore incessante delle acclamazioni le voci dei giovani e del popolo si fondono nel canto di «Giovinezza».

I cimeli dell'antica grandezza, le fulgide documentazioni della civiltà imperiale di Roma, riappariranno nel grandioso apposito edificio di cui oggi ha avuto inizio la costruzione nella zona delle Tre Fontane; allora la Mostra avrà carattere permanente.

Nozze Cavallucci-Mazza

Sabato scorso, 5 novembre, a Milano, la gentile poetessa Anna Maria Mazza, figlia del Direttore del Resto del Carlino, si è unita in matrimonio con il dott. ing. Antonio Cavallucci.

Ad Armando Mazza e alla coppia gentile i più fervidi auguri.

SOLCHI E PAESAGGI D'ITALIA dalla Pentapoli marina all'altipiano della Cirenaica

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CIRENE, 7 sera. E' Africa, questa, che da ieri al meriggio d'oggi percorriamo e ripercorriamo fra i 300 Km. da Bengasi a Derna, da Derna a Cirene, da Cirene alla corona di nuovi villaggi, che in didamela, la celebra città che dà il nome alla Cirenaica dal Gebel cirenaico ai villaggi arabi di Uadi El Glaa e id Uadi El Atrim sulle coste del Mediterraneo.

E' Africa questa? La domanda ce la ripetiamo ad ogni isola e per mille ragioni, perché, ad ogni isola e per mille segni, ci pare di essere, per prodigiosi ritorni in piena Italia. E quando ci convinciamo di essere sul primo arco di monti di quest'Africa Settentrionale italiana, il primo pensiero ricorre alle Alpi, sia pure ridotte a un modesto giro ed alla media altitudine di 800 metri e ad una massima altezza di poco più di 800.

Dal mare ai monti

Abbiamo lasciato dietro di noi Bengasi, acclamante ai coloni che abbiamo avanzato, perché il Governatore Balbo aveva desiderato che anche noi vedessimo le nuove opere da lui inaugurate domenica, fra cui i vasti e lindi gruppi di case popolari ed un ospedale.

Vedendola dall'alto della cartina, l'altro ieri questa vasta pianura di 50 Km. da Bengasi, alle radici del Gebel, ci pareva assolutamente sterile. Invece, percorrendola in automobile, ci svela anche le sue risorse, pur rimanendo come la Gefara dietro a Tripoli la parte più tipicamente africana di questo territorio. Le Sebeke e Barenne, che costeggiano la fascia marina, alleggerita più all'interno da laghetti azzurri dall'aspetto alpino, occhieggiano dal livello del mare, sono la parte più arida e desolata in contrasto con Tripoli che, dalle sue oasi, ha fatto un parco rigoglioso e stupendo. Ma, quando dalla luna marina, avanziamo un po' verso il Gebel, che si profila sul nostro orizzonte, allora affiora il carattere di questa terra.

Pernici e greggi

Si intravede subito, dai banchi affioranti di doccia, comparire qualche basso cespuglio, che preannuncia la vegetazione sempre più spessa, più alta dell'interno. Prima di tutto a rivelarsi è il fenomeno carsico delle doline, qui trasformate in piccole oasi di palmeti. E dietro un lungo filare di palme, che dal mare agita i suoi fiabelli verso il Gebel, si intravede strisciando sul terreno ondoso la vite, la tipica vite cirenaica, della quale, dai chichici grossi e foggiosi a pignolo, di colorato e azzurro, a buccia sottile. Non mancano anche le strisce di verdure mollicce che forniscono il mercato bengasino. Poi incomincia ad infiltrarsi la boscaglia di lentisco, il paradiso delle pernici, di quelle commestibili, hanno un valore inventariato, notevolmente superiore a tale cifra.

Da cespuglio a cespuglio, affiorano le greggi dei villaggi dei pastori nomadi, che incominciano già a popolarsi di greggi questo vasto comprensorio, che dopo le piogge già in corso, si trasformerà in una vasta e rigogliosa prateria. Questa perpetua migrazione di pecore e di capre costituisce un capitolo essenziale dell'economia indigena e una delle ricchezze di questa terra dal l'aspetto selvaggio.

Per favorirla sono tracciati, dalla costa, scendendo fra ate ro-

Gebel al mare, dei così detti trattini selvatici, a El Glaa e a El Atrim. Un fazzo di bandiere avvolge le costruzioni tuttora in corso: la moschea, la scuola, il mercato, le case coloniche. Queste case sono a pianta rettangolare, con 3 stanze e cortile interno, su quale danno le finestre. Ogni casa ha una stanza detta narba, che è il sacro della famiglia mussulmana, come i lari della casa romana. Al secondo villaggio di Uadi El Atrim, troviamo raccolta la folla degli arabi, con in testa il Prefetto ed il Cadi di Derna e capi indigeni. Un arco di sempreverde, sormontato dalla testa maschia del Duce, apre l'ingresso al villaggio.

Cascate e sorgenti

Le cascate sono schierate a destra ed a sinistra, con le loro bandiere policrome, con i loro cembali e tamburelli, le truppe indigene con la loro musica e la Gioventù Araba del Littorio. Le accoglienze fatte al Quadruncip Balbo sono entusiastiche, ed il suo nome è associato e recitato insieme a quello del Duce, che domina la pittoresca sfilata.

Il Maresciallo Balbo, dopo avere passato in rassegna le truppe e le cascate, stretto intorno dalla folla indigena acclamante, passa attraverso la moschea in via di ultimazione, e si dirige al fondo valle del Uadi per vedere le sorgenti che danno acqua e vita al paese. Dall'alto del minareto, tuttora inghiottito dalla armatura, il Muesim alza le preghiere di propiziazione ad Allah per la nuova moschea, per la popolazione e per l'Italia. Alle sorgenti ed alle cascate restano stupefatti nel vedere cascate e fontane, come nei nostri monti della Penisola. Sotto un grande fico, Balbo e noi stessi ci disassiamo ad una fonte d'acqua leggera e fresca. Quest'acqua, sparso di case fatte ancora di calce, turgido di terre nere e rosse, arate e seminate, sapide ancora del sudore umano, che le ha riconciliate ad una vita esuberante per un nuovo periodo di civiltà romana del Littorio. Troviamo infatti il villaggio a Baracca popolato di gente dei campi, come in di festi della nostra Romagna e della nostra Emilia. E l'illusione è ancora fatta più penetrante dalle felici architetture della Chiesa e della Casa del Fascio, che arredano ad un romantico moderno nativo dall'alto dell'Appennino o dai margini del Po.

Boschi e villaggi

All'accampamento di Barce il Maresciallo dell'Avia, che ha in testa i suoi coloni, è accolto come se fosse entrato in una piazza della sua Ferrara, con fanfara e canti acclamazioni, e saluti camerateschi di Fascisti ed ex Combattenti. La pioggia, che scroscia improvvisa ci fa correre alle nostre macchine e ci fa percorrere l'ultimo tratto di strada, un altro centinaio dei più che 200 Km. per arrivare a Cirene, fra raffiche di pioggia e lampi e vaganti banchi di nebbia di sapore proprio padano.

Solo quando la luna vince come può lo spessore delle tenebre, vediamo la regione d'alto fusto infoltire i dossi e le gole dei monti. A mezzanotte siamo arrivati a Derna, dopo un breve soggiorno a Cirene e questa mattina da Derna ci siamo portati ai villaggi arabi della costa, scendendo fra ate ro-

mane e boschi di corbezzoli e carubbi selvatici, a El Glaa e a El Atrim. Un fazzo di bandiere avvolge le costruzioni tuttora in corso: la moschea, la scuola, il mercato, le case coloniche. Queste case sono a pianta rettangolare, con 3 stanze e cortile interno, su quale danno le finestre. Ogni casa ha una stanza detta narba, che è il sacro della famiglia mussulmana, come i lari della casa romana. Al secondo villaggio di Uadi El Atrim, troviamo raccolta la folla degli arabi, con in testa il Prefetto ed il Cadi di Derna e capi indigeni. Un arco di sempreverde, sormontato dalla testa maschia del Duce, apre l'ingresso al villaggio.

Opera di giustizia. Ritratto S. E. Balbo sulla piazza, il Cadi gli rivolge un caloroso indirizzo di omaggio, rilevando l'opera di giustizia dell'Italia verso la popolazione mussulmana ed inneggiando al Re, al Duce ed al Governatore.

S. E. Balbo ha risposto di essere sicuro non solo della fedeltà delle popolazioni agricole, che è fuori di discussione, perché dimostrata dai fatti, ma dalla loro stessa collaborazione l'opera del Governo. Col lavoro essi sapranno conquistarsi quella prosperità e quella dignità, che oggi tanto più necessaria, perché anche gli indigeni sono oggi italiani.

Le parole di Balbo sono state acclamantissime ed una vera fantasia araba ha accompagnato il Maresciallo fino alla sua macchina, che lo porta, con noi, a Cirene. La colonizzazione araba parallela a quella metropolitana dimostra l'equità del Governo che ha dato agli arabi queste preziose fonti di acque abbondanti e salubri, che faranno la loro prosperità.

Giuseppe de Mori



S. E. BALBO ISPEZIONA IL VILLAGGIO QIRISI

sono i giornali e tengon d'occhio le quotazioni di borsa. Di politica si occupano poco, perché stanno quasi nell'ultima Thule, dove i rumori e le voci dell'inquietudine Europa e del mondo senza pace giungono spenti dalla lontananza e interrotti dal fionto del mare. Qui in questo recinto squallido fanno malinconia, ridotti come sono a indossare le vesti tradizionali per la curiosità scioperata di alcune centinaia di turisti internazionali, che vengono tra la colazione ed il the a metter il naso nelle loro miserie; ed essi ne fanno pompa, chiedono quattrini anche per posare per un'istantanea e cercan di pelare il forestiero, appioppandogli berretti di pelo ammassato e curiosità di gusto assai dubbio.

I pacifici Lapponi che Ragazzoni individuava, chissà che cosa pensano ora nel cuore del ventesimo secolo? Probabilmente si lavano un po' di più, leggono i giornali e tengon d'occhio le quotazioni di borsa. Di politica si occupano poco, perché stanno quasi nell'ultima Thule, dove i rumori e le voci dell'inquietudine Europa e del mondo senza pace giungono spenti dalla lontananza e interrotti dal fionto del mare. Qui in questo recinto squallido fanno malinconia, ridotti come sono a indossare le vesti tradizionali per la curiosità scioperata di alcune centinaia di turisti internazionali, che vengono tra la colazione ed il the a metter il naso nelle loro miserie; ed essi ne fanno pompa, chiedono quattrini anche per posare per un'istantanea e cercan di pelare il forestiero, appioppandogli berretti di pelo ammassato e curiosità di gusto assai dubbio.

Malinconia di perduta poesia passata e di occhiate venali presente. Forse l'unica cosa, a cui tengano veramente questi mongoli dagli occhi avidi, sono le loro renne e per questo non ce le fanno vedere. Questa sera essi conteranno i soldarelli del loro piccolo mercato e probabilmente rideranno di noi; hanno ragione, non si va a vedere un popolo come si va a vedere una mostra di conigli; i conigli ci mostrano il pelo e le orecchie, i Lapponi ci mostra o i loro costumi di pulizia molto dubbia e le loro tende finte e noi non ne sappiamo niente come prima.

Cesarina Lorenzoni

REDAZIONE
VIA TREPO N. 3

CROCIACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

Il ritorno delle bandiere da Roma

Nel mattino di ieri, alle 10.30, sono giunte alla stazione di Udine le bandiere dei nostri Reggimenti che parteciparono alla grandiosa celebrazione romana della Vittoria. La cittadina, come per la partenza, così all'arrivo era stata invitata a rendere onore ad esse con un caloroso manifesto del Podestà.

Alla stazione, ad attendere il treno speciale, si trovavano le somme nostre Autorità, S. E. il Prefetto, Duca Nitti, S. E. il Comandante di Corpo d'Armata gen. Guzzoni con un brillante stuolo d'alti ufficiali, il Federale console Rinaldi, il Podestà on. Barnaba, il Presidente della Provincia comm. Pagani. V'erano rappresentanze con vessilli, particolarmente le insegne della Federazione ex Combattenti. V'erano reparti dell'Esercito formanti un Reggimento di formazione per la scorta d'onore ai vessilli. Reparti della M. V. S. N. e della «Gib», con la musica del Presidio.

All'arrivo del treno speciale, ecco discendere le gloriose bandiere del 2.º, 56.º Reggimento Fanteria; del 1.º Alpini; 1.º Regg. Artiglieria Cavalleria, del Piemonte Reale Cavalleria, del 63.º Stormo, dell'11.º Genio.

Resi gli onori militari, si formava il grande corteo. Esso sfilò per via Carducci, via Vittorio Veneto, piazza Vittorio Emanuele III, via Cavour fino a piazza XX Settembre al Comando di Divisione. Per le vie della città la folla faceva ala e salutava rispettosa e commossa tanta gloria militare; le case e i palazzi pubblici erano ornati di tricolori.

Le bandiere entrarono nella Sede del Comando di Divisione. Da qui rientrarono alle sedi dei Reggimenti, il 56.º Regg. Fanteria a Civile; col treno speciale erano proseguite per Gorizia le bandiere del 1.º Fanteria di Tolmino, del 57.º Fanteria di Cormons, dell'11.º Bersaglieri a Gradisca.

Pei Defunti nel Tempio-Ossario

Nel Tempio-Ossario, ieri, alle 17, ha avuto inizio il solenne ottavo dei Defunti iscritti alla Pia Opera del Suffragio della Parrocchia e dei Caduti in guerra. In tutti i giorni della settimana sarà: alle 7 Messa per i Defunti e alle 18 funzione e discorso. Oratore è il rev. prof. D. Rossini.

Domenica l'ottavo si chiuderà con la Comunione generale alla Messa delle ore 7.

Con Decreto del Ministero dell'Interno sono state nominate le Commissioni giudicatrici dei concorsi ai posti di medico condotto e di ostetrica, condotta in Provincia, vacanti al 30 novembre.

Esse sono così formate: per il concorso a posti di medico condotto, sede Udine: Presidente: dott. comm. Guglielmo Froggio, Viceprefetto. Membri: dott. Paolo Moreschini, medico provinciale; prof. Azzo Varisco, docente in clinica medica; prof. Giovanni Pieri, docente in clinica chirurgica; dott. Vittorio Vidal, medico condotto. Segretario: dott. Domenico Mollo, I Segretario nell'amministrazione dell'Interno.

Per il concorso a posti di ostetrica, sede Gorizia: Presidente: dott. Giovanni Carnevali, Viceprefetto. Membri: dott. Angelo Politano, medico provinciale; prof. P. Tagliaro, libero docente in ostetrica; dott. Italo Guerini, libero esercente specializzato; Panizza Gasparini, ostetrica condotta. Segretario: dott. Livio De Marinis, vice segretario nella amministrazione dell'Interno.

"La nuova Polonia,"

Sabato sera il comm. L. Kociemsky, nell'Istituto tecnico tenne la annunciata conferenza sulla Nuova Polonia. Prima della conferenza, nelle stanze della Presidenza, venne offerto un ricevimento al comm. Kociemsky, al comm. dott. R. Wagnerowicz, Console di Polonia a Trieste, ed altre personalità del Circolo italo-polacco di Trieste.

Parteciparono l'on. sen. Suetzotti, il prof. cav. Zanotti, il prof. Budal e vennero scambiati cordiali saluti.

La riunione giovò a costituire anche in Udine una Sezione del Circolo italo-polacco. La direzione è composta da: S. E. il sen. Spezzotti, Presidente, cav. prof. Zanotti, prof. Budal, prof. comm. Cavallero, cav. conte F. Valentini, cav. E. Bearzotti.

Nell'aula magna il comm. Kociemsky, davanti a folla pubblica, tenne la conferenza sulla Nuova Polonia. Questa nacque nel 1918, intorno al Grande Capo, il Maresciallo Giuseppe Pilsudski; però ha una preziosa tradizione di cultura latina e religiosa cattolica di molti secoli, che furono il fondamento dell'antico secolare Regno di Polonia distrutto nel 1794. Oggi la Polonia conta trentacinque milioni di abitanti; cresce di 400.000 all'anno, ha davanti a sé un'opera immensa di ricostruzione. La compirà con l'antico spirito, che già ha fatto della Polonia prima trincea dell'Europa contro il bolscevismo. La Polonia tiene sempre fisso l'occhio a Roma.

Il comm. Kociemsky esaltò l'amicizia con l'Italia, il grande, decisivo contributo che essa portò alla vittoria del 1918 e porta oggi alla pace e ricostruzione europea, sotto la guida del Duce.

L'illustre oratore fu vivamente applaudito.

Alla conferenza assistevano illustri personalità, tra cui il sen. Spezzotti, il Podestà on. Barnaba, il Procuratore del Re comm. Albogheri, nonché rappresentanze dei Combattenti e Volontari.

Beneficenza

Alle Dame e Damsine di San Quirino N. N. nell'onomastico del Revmo Parroco L. 50; N. L. 10; N. N. e N. N. L. 950; N. L. 10. Le Dame e Damsine ringraziano sentitamente.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

6 e 7 Novembre 1938-XVII

NATI 6

MORTI 5

MATRIMONI 2

RIASSUNTO SETTIMANALE

NATI 29

MORTI 17

MATRIMONI 27

Stato Civile

(4-5 Novembre)

Nati legittimi. Di Luca Giacomina fu Giacomo — Mansutti Sergio di Angelo — Tonutti Tranquillo di Giovanni — Tami Nevio di Attilio — Chierchi Giuseppe di Giuseppe.

Illegittimi n. 1.

Pubblicazioni di matrimonio n. 6.

Cita Giuseppe oste con Colautti Letizia casalinga — Chianuzzi Valentino calzolaio con Lodolo Lina casalinga — Fedrigo Erino vetraio con Munghetti Liliana casalinga — Tami Vincenzo agricoltore con Muscetti Teresa tessitrice — Masolini Lanfranco commesso con Degarutti Odilia casalinga — Troiano Ermenegildo contadino con Masolini Norina casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

Morti n. 6: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato — Sprezzutti Franco di Valeria di giorni 3 — Manfè Alice di Luigi di mesi 19 — Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname — Noacco Otello di Gio. Battà anni 14 pittore — Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Matrimoni n. 1: Castagnoli Amelio cantiniere con Zoratti Licia casalinga.

così spontanea, plebiscitaria ed ordinata commemorazione della fatidica data.

Infortunati

1. Monalis Maria, anni 64, da Aquileia fu fatalmente investita da un ciclone maldestro che la gettò a terra procurandole la frattura del mallo del tibia sinistra. Fu ricoverata all'Ospedale sotto cura del Primario Chirurgo dott. Lise che la dichiarò guaribile in giorni 30, salvo complicazioni.

2. Tomat Luigi di Antonio, anni 9, da Bagnaria Arsa, si procurò una grave ferita al dorso della mano destra, mentre stava tagliando della legna da ardere. Ne avrà per 10 giorni.

3. Romano Luigi, anni 76, da Bagnaria A. non poté sfuggire alla spinta di certi ragazzacci che stavano giocando sulla via e cadde malamente a terra producendosi la frattura del collo del femore destro. 40 giorni di guarigione.

4. Mollon Maria, di anni 22, da S. Maria la Longa, volle fare una gita in motocicletta col fratello suo, ma malafide incosciente, non cadde, no, precipitò di sella... e fu ricoverata.

nel nostro Ospedale dove gli si riscontrò frattura del radio destro e ferite multiple alla faccia.

NIMIS

Infortunati

Il possidente Gori Gio. Battà fu ricoverato in bicicletta. Per colpa d'un sasso, la bicicletta sbandò e il Gori cadde sulla strada e riportò contusioni al capo. Potè rientrare a casa a Nimis e farsi medicare dal dott. Gervasi Questi ha praticato al Gori vari punti di sutura al capo.

Il possidente Gori Carlo l'altra sera cadde sulla soglia di casa, essendosi inciampato, e riportò la rottura d'una costola. Fu medicato dal dott. Gervasi e dichiarato guaribile in 30 giorni.

Le nuove campane di Vallemontana

Con solenne cerimonia il Cappellano di Vallemontana ha benedetto le due nuove campane sostituite ad altre due, fesse. Tutti gli abitanti di Vallemontana hanno lodevolmente concorso all'opera, animati dall'ottimo Cappellano.

Un dono prezioso

La signora Emma Nizio ha donato alla chiesa di Santo Stefano un magnifico velo onerato.

GEMONA

Il 4 IV Novembre

La data della Vittoria venne celebrata degnamente dalla cittadinanza. Alle ore 10.30 un lungo corteo di Autorità e Rappresentanze e di Fascisti con in testa la Banda del Dopolavoro si recò in Duomo ad assistere alla Messa officiata dal Revmo Arciprete. Poi sostò al monumento ai Caduti, dove venne deposta una corona d'alloro.

A mezzogiorno una sessantina di ex Combattenti si unirono a un cameratesco rancio all'Albergo Nazionale.

Il Podestà, da Roma, ove si trovava per la grande celebrazione del Ventennale della Vittoria, fece giungere ai convitati un cordiale telegramma.

Tra Livenza e Tagliamento

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Messa d'Oro del Vescovo

Itinerario di carità

«Il cappello» che pareva inventato per «snobismo» (l'ombra di Padre Cesari ci perdoni!) è diventato necessario necessario. Ecco,

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Il Parlamento ungherese a Cassovia

consacrerà il ritorno delle terre redente

Prossimo ritiro di De Kanya

KOMARON, 7 sera. Giovedì le truppe magiare entreranno nella più importante città redente, Cassovia, Ungheria e Muntenia. Pure giovedì tutti i membri del Parlamento si recheranno a Cassovia dove i lavori della Camera, che già avranno inizio domani per approvare alcuni decreti, relativi agli immediati provvedimenti da adottarsi per le zone liberate, continueranno e i deputati ratificheranno in una solenne seduta legislativa il ritorno delle terre che con l'oggi debellato Trattato di Trianon, erano state strappate alla Nazione. Per l'occasione sarà pure a Cassovia, Lord Rothemann il quale arriverà a Budapest domani.

Alla vigilia dell'occupazione e della convocazione del Parlamento a Cassovia, mercoledì, il Ministro degli Esteri, Coloman De Kanya terrà davanti all'Assemblea riunita un discorso per illustrare gli ultimi avvenimenti di politica estera. In merito alla notizia data ieri dalla stampa germanica circa il prossimo ritiro di De Kanya, a Budapest si afferma che «essa deve essere smentita». Si apprende che il Ministro degli Esteri che da 40 anni è in diplomazia, avrebbe manifestato però il desiderio di ritirarsi a vita privata dopo la soluzione della vertenza con la Cecoslovacchia.

Si apprende pure che Bela Imredy, anche a nome del Reggente, ha pregato di restare per ora al suo posto. De Kanya avrebbe per il momento rimandato le dimissioni indicando in pari tempo quali probabili successori al capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri, conte Csaky, oppure l'attuale Ministro ungherese a Bucarest, barone Baross.

Malgrado il tempo cattivo, l'ingresso delle truppe ungheresi in questa città pavese di bandiere e di fiori ha offerto uno spettacolo indimenticabile. I reparti magiare hanno attraversato il grande ponte sul Danubio, avendo alla testa il Reggente Horthy in divisa di ammiraglio che cavalcava un cavallo bianco. Il Sindaco ha rivolto al Reggente, che aveva al suo fianco la consorte ed i due figli ed attorno tutti i membri del Governo, un commosso indirizzo a nome della Città mentre una folla di popolo accclamava calorosamente.

Quindi il Presidente del Consiglio, Imredy, ha salutato nel Reggente Horthy, Colui che già una volta salvò la Patria e che ora l'ha ingrandita. Ha preso poi la parola il rappresentante degli ungheresi di Komaron che ha riaffermato la fedeltà inalterabile al Capo dello Stato di tutti i figli dell'ingheria ritornati in seno alla madre Patria. Infine ha risposto il Reggente esprimendo la sua gioia piena di commoimento per questo giorno che segna il trionfo della giusta causa dell'Ungheria.

Successivamente le truppe hanno sfilato dinanzi a S. A. S. Sereissima. Al termine dello sfilamento il Reggente è ripartito per Budapest. Prima, durante e dopo tutta l'entusiastica e commovente manifestazione sono state lanciate ardenti e calorose acclamazioni al Duca ed al conte Ciano. Nelle vetrine e sui muri sono esposte grandi fotografie di Mussolini.

Contemporaneamente l'occupazione di Komaron, un'altra colonna di truppe ungheresi, alla testa della quale era il comandante la brigata mista di Budapest, gen. Nagy, accompagnato dall'arciduca Giuseppe d'Asburgo, si è mosso da Esztergom ed ha avanzato sulla città di Parkany. Sul lato occidentale è stata così occupata oggi tra Komaron ed Esztergom una zona adiacente alla riva del Danubio lunga circa 5 km. e larga 5 km. Le truppe ungheresi hanno inoltre preso possesso sul lato orientale di un tratto di 30 km. della ferrovia Szatmar-Hungar con tutto il territorio vicino per una profondità di circa 15 km. E' stata iniziata inoltre la marcia in direzione di Berez.

A Budapest, si è svolta in piazza della Libertà una grandiosa manifestazione cui ha partecipato una folla di oltre 30.000 persone. Sono state deposte corone di fiori sul monumento all'Ungheria superiore la cui completa liberazione terminerà giovedì prossimo. Entusiastiche acclamazioni sono partite all'indirizzo di Mussolini.

L'occupazione ungherese si svolge tra il favore popolare

BUDAPEST, 7 sera. Le truppe ungheresi di occupazione avanzando hanno raggiunto ieri sera, nei tre settori, la linea ordinaria per la giornata. L'occupazione si è compiuta senza incidenti. La popolazione che aveva eretto archi di trionfo e imbandierato le case, ha accolto le truppe col più fervido entusiasmo, gettando fiori al loro passaggio e facendo suonare a festa tutte le campane.

L'inizio anche in Austria dei "processi di moralità"

Un discorso di Rosenberg

VIENNA, 7 sera. Anche in Austria, come già nei vecchi territori del Reich, si sta estendendo, come già abbiamo annunciato, la campagna per i «processi di moralità». Sebbene non ci possa essere dubbio sul fallimento miserabile di tale campagna, come appunto è già fallita nel resto del Reich, tuttavia il fenomeno non cessa di essere meno doloroso, come segno di uno stato d'animo e di propositi anticattolici poco confortanti.

Il Commissario Bürckel, che evidentemente vuole accreditare in qualche modo le ragioni niente affatto plausibili della sua politica antireligiosa, dimostrando che, more solito, la colpa è del clero, accentua questa metafora nella speranza, destinata a cadere come tante altre, di aver ragione della legittima difesa e resistenza della Chiesa, in

giustamente perseguita. Intanto il Bürckel ha già fatto chiudere il Convento dei Servi di Gesù, e avrebbe fatto anche arrestare i frati dello stesso Convento perché le «condizioni interne» sarebbero contrarie «alla morale». La motivazione non è meglio specificata ed è più che certo che il Convento è roto di trovarsi contro la morale... del Bürckel, che vorrebbe il trionfo del paganesimo e la conseguente distruzione dei valori religiosi tradizionali.

E' in conseguenza di questa ambizione che in tutta l'Austria già si procede a riunioni di formazioni naziste per fare propaganda anticattolica, convincere delle «colpe della Chiesa e della legittimità di provvedimenti restrittivi». Si apprende, infine, che il Ginnasio vescovile a Bormuseum, a Bischofsstufen, nella Diocesi di Salisburgo, è stato trasformato, d'autorità, in Ginnasio laico statale.

Si ha notizia di un discorso equivoco e insidioso del solito Rosenberg all'Università di Wittenberg, in cui ha sfoderato le non meno scritte teorie pseudo-scientifiche e pseudo-religiose sul razzismo per la «valorizzazione totale del carattere tedesco-germanico», come se il Cristianesimo non avesse dato la più sicura impronta della sua civiltà e della sua grandezza a quel carattere.

Non ci debbono più essere divisioni di carattere confessionale, ha detto Rosenberg, senonché, pare a noi, che il germe più pericoloso di divisione e di turbolenza spirituale l'abbia proprio gettato in Germania il suo subdolo armamentario mitologico-razzistico neo-pagano e profondamente materialista.

La campagna elettorale in Jugoslavia

BEGRADO, 7 sera. La campagna elettorale politica, che avrà la sua conclusione il giorno 11 dicembre, è entrata in una fase di intensa attività. Per il partito del governo 8 ministri hanno pronunciato ieri discorsi in varie città.

Il presidente Stojadinovich, scortato dai motociclisti delle organizzazioni operaie e circondato dalle «camionate», ha partecipato ad un grande comizio a Petrograd, dove ha pronunciato un discorso politico, mettendo in evidenza le realizzazioni del suo governo durante i tre anni nonostante le difficoltà provocate da un Parlamento che gli era in gran parte istile.

Il ministro Korosek, parlando a Pazin, ha accennato, in particolare modo, alle propaganda comunista, affermando che scendendosi dietro le parvenze di nazionalisti, democratici o antifascisti, i comunisti tentano di pressioni di Mosca, di creare il Fronte operaio che porterebbe ad uno stato di schiavitù in cui la popolazione finirebbe nelle prigioni e sulla forca.

Il ministro Cvetkovic, parlando della sagacia politica estera di Stojadinovich ha accennato alla tranquillità che circonda oggi le frontiere jugoslave. Circa la politica interna il ministro ha ricordato il tempo delle bombe e delle macchine interne durante il governo di Zivkovic.

A Kumanovo ha parlato il ministro della Giustizia Simonovic, rilevando i grandi successi della politica estera e interna condotta da Stojadinovich, successi che, negli ultimi tempi, hanno avuto la loro particolare espressione nella visita di Mussolini alla frontiera jugoslava e nell'incontro fra Stojadinovich e Kiosseiovov.

Crisi ministeriale nel Belgio?

BRUXELLES, 7 sera

In seguito alla decisione presa dal Congresso socialista contro la sistemazione dei rapporti con Burgos la situazione personale del Primo Ministro Spaak, che si era dichiarato favorevole, sembra compromessa soprattutto di fronte ai ministri liberali e cattolici che, a nome dei loro rispettivi partiti, si erano pronunciati a favore dell'invio di un rappresentante presso il Generalissimo Franco. Avendo ceduto davanti all'intransigenza dei socialisti estremisti, nei circoli politici si considera la situazione del Capo del governo indebolita e si parla con insistenza di una probabile crisi ministeriale.

ITALIA-FRANCIA

Sulle difficoltà di Poncet

"Non bisogna farsi illusioni,"

PARIGI, 7 sera. Esaminando nel Journal il compito che attende il signor François Poncet a Roma e sulle cui difficoltà scrive «non ci si devono fare illusioni», Saint Brice esprime l'augurio che il nuovo Ambasciatore possa ripartire gli errori commessi dal «Fronte popolare» quando si è ostinato a non riconoscere la realtà della conquista dell'Etiopia ed ha voluto trasformare la questione spagnola in una pericolosa vertenza franco-italiana. Saint Brice spera che il «governo francese» si decida a seguire risolutamente la traccia di quello inglese che ha preso in considerazione la volontà dell'Italia di opporsi alla bolscevizzazione della Spagna; eventualmente, aggiunge «che sarà sconsigliata grazie alla vittoria dei nazionali che non potrà mancare quando i rossi saranno privati dell'aiuto straniero».

In un articolo dedicato alla questione spagnola il Figaro scrive che le circostanze non sono mature per un progetto di mediazione ma che ci si può avvicinare ad una più rapida soluzione del problema riconoscendo, senza più arrestarsi alla sterile procedura del comitato, Londra, i diritti di belligeranza al governo di Burgos, facendo così cessare la stupida ipocrisia con cui ci si è ostinati finora a contestare ai nazionali spagnoli una realtà tanto evidente.

L'ambasciatore di Francia arrivato a Roma

ROMA, 7 sera. Questa sera, proveniente da Parigi, è giunto a Roma il nuovo Ambasciatore di Francia presso S. M. il Re d'Italia, l'Imperatore d'Etiopia François Poncet. I membri della color che attendevano all'esterno della stazione, hanno accolto l'Ambasciatore con una manifestazione di simpatia. (Stefani).

Hitler polemizza con le opposizioni di Londra e di Parigi

«Prima di disarmare le armi, bisogna disarmare gli spiriti», - «Con le sole trattative non avremmo ottenuto nulla - «Bisogna stare uniti all'Italia»,

BERLINO, 7 sera. A Weimar il Fuehrer ha pronunciato ieri, in un grande raduno delle Camicie Brunee della Turingia, un importante discorso.

Egli ha detto, tra l'altro, che si può parlare di un prodigioso consolidamento del grandioso sviluppo politico della Germania in questi ultimi anni. Davanti alla storia, egli ha aggiunto, noi possiamo dire con sicura coscienza che non si è mai tanto lavorato come in questo periodo.

Il Fuehrer ha riepiologato gli avvenimenti ed ha detto come gli tedeschi creano l'unione del popolo tedesco abolendo partiti e divisioni. «Il tedesco, egli ha detto, è il primo soldato o non lo è affatto. Noi però vogliamo essere assolutamente i primi. Come amanti della pace, io mi sono sforzato di dare al popolo tedesco le necessarie armi per convincere gli altri di questa nostra volontà di pace. Coloro che ci vogliono male non osino avvicinarsi. Noi non desideriamo altro che la nostra pace ed il diritto di vita nel nostro popolo.

«Gli Stati democratici parlano spesso di parità e di diritto di autodeterminazione. Allora essi non debbono meravigliarsi quando anche un grande popolo come la Germania chiede per sé un tale diritto. L'assoluta garanzia di tale diritto tedesco è costituita - ha aggiunto - il Fuehrer - dalle nostre forze armate. Egli ha ricordato che la Germania si è dovuta avvicinare a quegli Stati che, come essa, furono costretti a lottare per i loro diritti. Quando oggi dei giornali scrivono che la Germania avrebbe potuto ottenere tutto quanto si desidera in questi ultimi mesi mediante le pure trattative, allora noi rispondiamo: dubbio.

Egli ha invitato quindi il popolo tedesco ad essere sempre guardingo e prudente. «E' bene parlare di disarmo, ha aggiunto il Fuehrer, ma io sono diffidente sul disarmo delle armi fino a che non vi sarà anche il disarmo negli spiriti. Sono gli altri che hanno fatto la distinzione in Stato totalitario e in Stati democratici; ma gli Stati autoritari sono Stati disciplinati. Nelle democrazie, invece, i Governi sembrano soltanto un dovere: quello di assicurare il prestigio delle democrazie stesse».

Il Fuehrer quindi polemizza con Churchill dicendo che questo dovrebbe frequentare meno i fuorusciti tedeschi e molto di più invece veri tedeschi «per capire tutta la stoltezza delle sue affermazioni».

«Posso assicurare il signor Churchill, ha detto il Fuehrer, che il Regime tedesco non sarà mai liquidato neppure con delle rivolte interne. In Germania non vi è alcuna forza che possa distruggere l'attuale Regime. Vi è soltanto una unica e grande forza, che è quella che sorregge e porta questo stesso Regime. Noi non abbiamo, ha proseguito il Fuehrer, alcun diritto di pretendere che gli altri imitino la loro costituzione statale, ma abbiamo il diritto di difendere la nostra Costituzione».

Ha ricordato quindi le ingiuriose parole di un capo laburista ai Comuni, il quale ha dichiarato che bisogna distruggere i Regimi in Italia e in Germania.

«Io, ha detto il Fuehrer, non posso immaginare che costui in due o tre anni possa andare al Governo a Londra, ma una cosa è certa: io impedirò che egli distrugga la Germania e come sono convinto che il popolo tedesco farà in modo che questi piani non riescano, così pure sono certo che il popolo italiano da parte sua impedirà egualmente la realizzazione di queste malvagie intenzioni».

«A noi non rimane, ha soggiunto il Fuehrer, che di restare saldi, fermi ed uniti sempre più con i nostri amici. In Europa noi dobbiamo vivere assieme all'Italia, la quale si trova nelle nostre stesse condizioni; allora tutte le speranze e tutti i piani di questi signori che mirano alla distruzione dei nostri Regimi non approderanno a nulla».

Il Fuehrer quindi ha esaminato gli avvenimenti successi in questo anno 1938, dicendo che il popolo tedesco può essere fiero e soddisfatto dei risultati conseguiti. La Germania è diventata assai più grande mediante i notevoli aumenti territoriali e mediante l'unione coi fratelli tedeschi che vivevano sotto regimi stranieri.

«Se il mondo adesso parla di disarmo, ha aggiunto Hitler, noi siamo pronti a tale disarmo ma ad una condizione: che prima di tutto si disarmino gli spiriti. Se per viene continuata la eccitazione e la campagna di odio che si svolge in questo momento, noi non dobbiamo credere che non si vuole veramente disarmare. In tutti i casi non si facciano delle illusioni, poiché alla Germania di una volta, debole e passiva, non si ritornerà mai più».

Il Fuehrer ha terminato elogiando il coraggio tenuto dal popolo tedesco in queste ultime settimane, quando non ha mostrato nessun segno di nervosismo pur sapendo che forse si sarebbe potuto giungere alle estreme conseguenze.

«Il destino, egli ha concluso, ci ha favorito perché noi eravamo uniti e forti, ma appunto per questo dalle ultime settimane noi dobbiamo essere sempre forti e fiduciosi».

L'On. Farinacci, presenti autorità e gerarchie, ha inaugurato a Scandola la Rava l'Asilo Coloniale dedicato ai Caduti ed a Drizzona le nuove scuole.

Colonie tedesche e Sud-Africa

Un colloquio Chamberlain-Pirow

LONDRA, 7 sera

Il Ministro della Difesa dell'Unione Sud Africana, Pirow, ha avuto oggi in Downing Street una lunga conversazione con il Primo Ministro Chamberlain. Egli è venuto a Londra per discutere con il governo britannico questioni di interesse imperiale con speciale riguardo alla difesa del Sud Africa. Prima di venire a Londra Egli ebbe vari scambi di idee con il governo Portoghese a Lisbona e con i rappresentanti del Governo nazionale spagnolo a Burgos e si previene che dopo la sua visita a Londra si recherà anche in Germania.

Una Mostra del libro italiano inaugurata a Zurigo

ZURIGO, 7 sera. Alla biblioteca culturale Zurigo è stata solennemente inaugurata una Mostra del libro italiano, promossa dall'Associazione svizzera per i rapporti culturali ed economici con l'Italia. Il Direttore della biblioteca centrale, dott. Burckhardt, ha parlato delle relazioni spirituali, sempre fiorite tra la città di Zurigo e l'Italia. Quindi il grande ufficiale Arnoldo Mondadori ha detto che gli editori italiani intendono mostrare alla Svizzera come la tradizione italiana dei grandi editori italiani, interrotta o quasi da un secolo, ha trovato nel profondo generale beneficio rinnovamento, che alla vita italiana è stato impresso negli ultimi due decenni, il clima ideale per raggiungere nuova dignità e aspirare a nuove glorie.

A Liona con l'intervento delle rappresentanze consolari, fasciste e delle autorità francesi, dopo un atto di omaggio ai Caduti italiani in Francia, è stata inaugurata la nuova Casa d'Italia.

Dichiarazioni di Franco ad un giornalista americano

BURGOS, 7 sera. Un giornalista americano ha avuto la possibilità di avvicinare il generalissimo Franco, ottenendo risposta ad alcune interessanti domande.

Al quesito: «Quanto credete che la guerra durerà?», il Generale Franco ha risposto immediatamente: «Noi abbiamo già vinto la guerra. I rossi si trovano nella stessa condizione di una città assediata. I caporioni ancora resistono perché esiste tuttora la gente che può essere lanciata nella battaglia ed è disposta a morire per loro».

«Avete bisogno dei volontari stranieri, oppure credete che l'esercito nazionalista sarà in grado da solo di cogliere la vittoria finale?».

«No», ha risposto il Generale. «Noi possiamo fare a meno dei combattenti stranieri. Noi ne abbiamo mai avuto nei nostri ranghi più del 5 per cento. Ora poi abbiamo congegnato 10 mila legionari italiani - ed essi non erano feriti o malati come dice il nemico, ma forti e pieni di salute - e la partenza di queste truppe fa scendere a solo il 2 per cento l'aliquota dei volontari stranieri che combattono ancora nelle nostre file. Il nemico non sa ancora perché è tenuto insieme dal terrore».

Alla domanda se ricorrerà alla mediazione per far cessare le ostilità, il Generale Franco è stato pronto a rispondere: «Non vi sarà mediazione perché i delinquenti e i furfanti non possono vivere insieme alle persone oneste».

«Concederete un'amnistia a guerra finita?».

«Non dovrebbero essere restituiti alla società degli elementi di disintegrazione mediante il lavoro. Una volta stabilita quale pena sia più adatta per un delitto, il colpevole avrà la possibilità di redimersi mediante l'opera di buona condotta porta ad una riduzione di due giorni nella pena. Noi abbiamo oltre due milioni di no-

ni catalogati in schede con la prova del loro delitto e il nome dei testimoni. Un'amnistia senza scrutinio potrebbe apparire come una tolleranza verso il delitto. Occorre cordare che nel 1934 Negrin, Garcia, Ollivares e Largo Caballero furono condannati al carcere. Nel 1936 furono amnistiati e nello stesso anno essi fomentarono la rivolta, aprirono le prigioni e armarono i delinquenti che avevano loro servito. Essi sono responsabili della morte di mezzo milione di persone».

Infine il generale Franco ha esposto le sue idee sulle riforme sociali necessarie in Spagna.

La figura di S. Carlo Borromeo esaltata dal card. Pacelli

ROMA, 7 sera

Santi Ambrogio e Carlo, si sono chiusi a Roma, con la più grande solennità, le celebrazioni centenarie di S. Carlo Borromeo. La Messa della Comunione Generale è stata celebrata da Sua Em.za il Cardinale Rossi, Segretario della Sacra Congregazione di Propaganda, mentre alla Messa solenne è stata celebrata da Sua Em.za il Cardinale Tisserant. A sera, dopo la recita del Santo Rosario, il panegirico finale è stato pronunciato da S. E. il Cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità. Erano intervenute nella Basilica le più alte personalità del mondo ecclesiastico e laico, e vi hanno assistito, fra gli altri, S. E. mons. Borgoncin Duca, Nunzio Apostolico in Italia, S. E. Mons. Tardini, Sottosegretario per gli Affari Ecclesiastici Straordinari, e molti E. E. M. In posti speciali erano S. E. il Conte Pignatelli Morano di Custozza, Ambasciatore d'Italia, e numerosi altri membri dell'Eccellente Corpo Diplomatico presso la Santa Sede. La nobile esaltazione della grande figura del Borromeo, sempre così vivente e attuale nella Chiesa di Dio, è stata seguita, col più vivo interesse e raccolta devozione dal folto uditorio, che si trovava nella Basilica.

IN SPAGNA

La pressione dei nazionali su Mora de Ebro

61 velivoli rossi abbattuti in una settimana

SARAGOZZA, 7 sera

Questa mattina le truppe nazionali hanno ripreso la loro avanzata procedendo su tutta l'ala destra. Tutte le regioni vicine a Mora d'Ebro sono ora nelle mani dei nazionali. Il fuoco delle loro mitragliatrici batte ora la strada da Venta de Campesino a Mora su tutta la sua estensione e l'incrocio stradale vicino a Mora.

Il nemico ha resistito tenacemente e ha ucciso parecchi soldati. Appoggiato da numerosi carri d'assalto, ma è stato brillantemente respinto con forti perdite. Sono stati fatti 224 prigionieri e copioso materiale bellico abbandonato sul terreno è stato raccolto.

L'aviazione ha cooperato alle operazioni di terra, bombardando le retrovie nemiche, fra cui la stazione di Reus e il campo di aviazione di Villalonga, ove ha colpito i magazzini militari e alcuni azeroplani, cagionando incendi e esplosioni. L'artiglieria anticarro nazionale ha abbattuto un apparecchio nemico e due ne hanno preso in mira seguito a un combattimento aereo. Radio Nacional annuncia che durante la settimana scorsa i nazionali hanno abbattuto 61 apparecchi nemici in combattimento aereo, hanno bombardato 13 punti strategici avversari e per 20 volte le strade nemiche. L'aviazione nazionale ha perduto nello stesso periodo un solo apparecchio.

Dichiarazioni di Franco ad un giornalista americano

BURGOS, 7 sera. Un giornalista americano ha avuto la possibilità di avvicinare il generalissimo Franco, ottenendo risposta ad alcune interessanti domande.

Al quesito: «Quanto credete che la guerra durerà?», il Generale Franco ha risposto immediatamente: «Noi abbiamo già vinto la guerra. I rossi si trovano nella stessa condizione di una città assediata. I caporioni ancora resistono perché esiste tuttora la gente che può essere lanciata nella battaglia ed è disposta a morire per loro».

«Avete bisogno dei volontari stranieri, oppure credete che l'esercito nazionalista sarà in grado da solo di cogliere la vittoria finale?».

«No», ha risposto il Generale. «Noi possiamo fare a meno dei combattenti stranieri. Noi ne abbiamo mai avuto nei nostri ranghi più del 5 per cento. Ora poi abbiamo congegnato 10 mila legionari italiani - ed essi non erano feriti o malati come dice il nemico, ma forti e pieni di salute - e la partenza di queste truppe fa scendere a solo il 2 per cento l'aliquota dei volontari stranieri che combattono ancora nelle nostre file. Il nemico non sa ancora perché è tenuto insieme dal terrore».

Alla domanda se ricorrerà alla mediazione per far cessare le ostilità, il Generale Franco è stato pronto a rispondere: «Non vi sarà mediazione perché i delinquenti e i furfanti non possono vivere insieme alle persone oneste».

«Concederete un'amnistia a guerra finita?».

«Non dovrebbero essere restituiti alla società degli elementi di disintegrazione mediante il lavoro. Una volta stabilita quale pena sia più adatta per un delitto, il colpevole avrà la possibilità di redimersi mediante l'opera di buona condotta porta ad una riduzione di due giorni nella pena. Noi abbiamo oltre due milioni di no-

ni catalogati in schede con la prova del loro delitto e il nome dei testimoni. Un'amnistia senza scrutinio potrebbe apparire come una tolleranza verso il delitto. Occorre cordare che nel 1934 Negrin, Garcia, Ollivares e Largo Caballero furono condannati al carcere. Nel 1936 furono amnistiati e nello stesso anno essi fomentarono la rivolta, aprirono le prigioni e armarono i delinquenti che avevano loro servito. Essi sono responsabili della morte di mezzo milione di persone».

Infine il generale Franco ha esposto le sue idee sulle riforme sociali necessarie in Spagna.

La figura di S. Carlo Borromeo esaltata dal card. Pacelli

ROMA, 7 sera

Santi Ambrogio e Carlo, si sono chiusi a Roma, con la più grande solennità, le celebrazioni centenarie di S. Carlo Borromeo. La Messa della Comunione Generale è stata celebrata da Sua Em.za il Cardinale Rossi, Segretario della Sacra Congregazione di Propaganda, mentre alla Messa solenne è stata celebrata da Sua Em.za il Cardinale Tisserant. A sera, dopo la recita del Santo Rosario, il panegirico finale è stato pronunciato da S. E. il Cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità. Erano intervenute nella Basilica le più alte personalità del mondo ecclesiastico e laico, e vi hanno assistito, fra gli altri, S. E. mons. Borgoncin Duca, Nunzio Apostolico in Italia, S. E. Mons. Tardini, Sottosegretario per gli Affari Ecclesiastici Straordinari, e molti E. E. M. In posti speciali erano S. E. il Conte Pignatelli Morano di Custozza, Ambasciatore d'Italia, e numerosi altri membri dell'Eccellente Corpo Diplomatico presso la Santa Sede. La nobile esaltazione della grande figura del Borromeo, sempre così vivente e attuale nella Chiesa di Dio, è stata seguita, col più vivo interesse e raccolta devozione dal folto uditorio, che si trovava nella Basilica.

La marcia nipponica in Cina

Le truppe del Mikado a Tsung-Yang

Le enormi proporzioni del disastro cinese

SCIANGAI, 7 sera

Un comunicato ufficiale dal fronte della Cina centrale informa che le forze giapponesi, operanti lungo la strada da Linking Tung shan, a sud est della provincia di Hupei, hanno occupato Tsung-Yang a circa 130 Km. a nord di Hankau.

Le forze terrestri e navali giapponesi marciavano su Chang-Sha per tre strade. Le forze navali hanno raggiunto già Kiang, sulla Yang-Tze, e Yokow, mentre una delle colonne militari, spingendosi lungo la ferrovia Canton-Hankau, dopo avere raggiunto Puchi, a mezza strada tra Wuchang e Yokow, procede verso il sud e sta ora attaccando Tongshuling. L'altra colonna militare giapponese, dopo aver occupato Tsung-Yang, 20 Km. a sud est di Puoh, ha raggiunto Huashan e Linkia a circa 5 Km. a sud di Tsung-Yang.

Un comunicato informa che le perdite dei cinesi in seguito alla caduta del territorio di Hankau, sono enormi. I caduti cinesi, raccolti sul campo, ammontano a un totale di 143.650; il numero dei prigionieri è di 5270. Il bottino fatto nella zona comprende 100 pezzi di artiglieria pesante, 321 da campagna e da montagna, 15.000 granate, 18 cannoni anticarro, 14 aerei, 282 mortai d'assalto, 12 cannoni da fanteria, 367 mitragliatrici pesanti e 1237 leggere, 21.000 fucili ed oltre 8 milioni di cartucce.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che nella Nota presentata da Tokio al Governo francese, per richiedere il divieto di transito di armi e munizioni attraverso l'Indocina francese, in direzione della Cina, non contiene alcun termine di tempo. Egli ritiene che, attualmente la quantità di materiale bellico in transito nell'Indocina francese è piuttosto limitata e che, fra poco, il transito sarà completamente sospeso, a aggiunto che il transito attraverso Kwang Chouan non verrà effettuato.

Interrogato circa l'atteggiamento che assumerebbe il Giappone nel caso in cui la Francia non accogliesse la richiesta nipponica, circa il transito delle munizioni, il portavoce si è rifiutato di dichiarare quali siano le intenzioni del Governo francese, a aggiunto che, fino a quando ciò non si dimostrerà necessario, il Giappone non prenderà nessuna misura nei confronti di alcuni Paesi.

Il corrispondente del Nichi Nichi da Nankai, scrive che l'oppressione dei residenti giapponesi, specialmente dei giornalisti, da parte delle autorità francesi dell'Indocina supera qualsiasi descrizione. Il corrispondente dice che il trattamento poco amichevole delle autorità francesi contro i corrispondenti dimostra solamente il loro nervosismo.

Politica antinipponica della Francia in Indocina

TOKIO, 7 sera

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che nella Nota presentata da Tokio al Governo francese, per richiedere il divieto di transito di armi e munizioni attraverso l'Indocina francese, in direzione della Cina, non contiene alcun termine di tempo. Egli ritiene che, attualmente la quantità di materiale bellico in transito nell'Indocina francese è piuttosto limitata e che, fra poco, il transito sarà completamente sospeso, a aggiunto che il transito attraverso Kwang Chouan non verrà effettuato.

Interrogato circa l'atteggiamento che assumerebbe il Giappone nel caso in cui la Francia non accogliesse la richiesta nipponica, circa il transito delle munizioni, il portavoce si è rifiutato di dichiarare quali siano le intenzioni del Governo francese, a aggiunto che, fino a quando ciò non si dimostrerà necessario, il Giappone non prenderà nessuna misura nei confronti di alcuni Paesi.

PALESTINA

GERUSALEMME, 7 sera

I magazzini portuali di Caifa sono stati dati alle fiamme e i danni dell'incendio si fanno ascendere fino a 50.000 sterline. L'incendio si è verificato in relazione con la campagna che gli arabi si propongono di iniziare subito per boicottare l'esportazione degli agrumi da parte delle ditte ebraiche.

Nello stesso tempo gli insorti cercano di imporre alle ditte ebraiche una specie di tassa di esportazione sugli agrumi destinati alla esportazione e si ripropongono di ottenere un gettito di ventimila sterline sterline, poiché per questo anno si prevede l'invio all'estero di cinque milioni di casse di aranci e mandarini.

Sparatorie sporadiche si susseguono nella zona di Caifa nonostante il vasto spiegamento di forze, fatto dai giudei, che rafforzano, con mol-

LA DONNA E LA PREVIDENZA

La donna — che è maestra di esperienza — sa che la vecchiaia è abbastanza triste per non renderla ancora più triste con la miseria e con gli stenti, e deve perciò consigliare per tempo il proprio marito a contrarre una assicurazione sulla Vita.

Per qualsiasi forma di assicurazione VITA rivolgersi alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE con Sede in VERONA che ha i suoi Agenti in tutta Italia.

SUGORO

NECESSARIO SEMPRE, è indispensabile il sugoro.

SUGORO SALS

SUGORO CONDIMENTO

PER QUALSIASI PIATTO MINISTRA

Acquistando il SUGORO Voi evitate di comprare, preparare e cucinare insieme ortaggi, erbe, estratti o salse di poco valore, nonché olio, burro, ecc. ecc. perché NEL SUGORO C'E' TUTTO quello che occorre, ben dosato e amalgamato e pronto per tutti gli usi di cucina e della mensa.

SUGORO NORMALE

SUGORO CON FUNGHI

è il condimento "base" del cucinatore moderno.

SUG. AN. ALTRA. FARMA.

Col Sugoro niente avanza né minestra né pietanza.